

D o n

Ispettorìa Salesiana Lombardo - Emiliana

C e s a r e

Arese Parrocchia

R e d a e l l i



Cari confratelli,

don Cesare Redaelli invita tutti a fare festa con lui! Don Bosco gli ha dato pane e lavoro in terra, e ora il Paradiso.

Sono invitati in modo particolare i suoi "bassotti" e le sue "stregghine", perché sono stati la sua gioia, la sua seconda anima.

Sul suo viso è rimasto scolpito il sorriso buono di chi si è gettato fiducioso nelle braccia di Dio. Ha corso in fretta per ritornare a casa. Ce l'ha portato una malattia vorace, che ha risvegliato in lui una profonda nostalgia di Dio e "il desiderio di dissolversi per essere con Cristo".

Come un nonno buono, che dà serenità e sicurezza, che sa sdrammatizzare senza minimizzare, ha regalato un sorriso a tutti: un sorriso semplice e furbo, profondo e riservato: il sorriso di chi sa gustare la vita nelle sue gioie più semplici e negli affetti più famigliari.

I suoi gesti, originali e usuali insieme, provenivano a volte da una icona, a volte da un clown, per quella mescolanza di ascesi e di umorismo, propria degli uomini di Dio. Un gestire che precedeva la parola, quasi non potesse parlare senza mani. Camminava solenne e impigrito, per gli anni accumulati nel cuore e sulle spalle, fatti più numerosi di quelli registrati all'anagrafe.

Assorto e pur con l'occhio sveglio per tutto ciò che

solleticava la sua curiosità insaziabile. Investigatore sornione e sicuro, incasellava nella sua memoria la notizia e l'opinione originale, per offrire divertito il suo piatto di buon umore a ravvivare la mensa, stanca a volte di fatiche e di problemi.

Ha sorriso di sé e della sua storia come ci si compiace di fatiche ordinarie, di successi e fallimenti, paletti a limite



di un giardino dove il fiore e l'erba inutile prosperano insieme.

Uomo di casa, che stava bene fra le pareti odoranti di tranquille abitudini, di visi familiari, di persone amiche con cui scambiare un parere e un pettegolezzo, una discussione e una risata liberante, distensione spontanea e voluta per ritornare al quotidiano, ricco di fatica, sul viale salesiano odoroso di rose e costellato di spine.

Il tempo scivolava sulla sua mente risvegliando nostalgie di un passato austero ma felice, per far fronte al moderno, troppo invadente e irrispettoso.

Statuario sulla sua orgogliosa due ruote, che amava chiamare "Maserati", aveva il gusto della fedeltà agli impegni e la caparbia di precedere la puntualità.

La sua chiesa era la sua "basilica", dove la gente gli si stringeva intorno con amorosa comprensione, stima gelosa e venerazione mai turbata da limiti umani, così solari da essere amati.

Preciso e delicato come una miniatura, curava la casa di

re nella storia, di cui era innamorato, qualche fatto o caratteristica che illustrasse l'incarnarsi della Parola di Dio, nella condivisione dei problemi dell'uomo, gioiosi a volte, ma più spesso tormentosi.

Per gli ammalati riservava un'attenzione tutta speciale: con loro sapeva intrattenersi per parlare apparentemente di tutto, con il cuore aperto alla umana condivisione, ma sempre pronto a suggerire squarci di serenità, regalo della presenza di Dio, nel cielo tormentato e tempestoso della sofferenza.

Quante persone ricordano con nostalgia il suo parlare dal tono apparentemente disordinato ma accorto, da libro sapienziale!

Un uomo buono si intravede dalla capacità di perdonare. Don Cesare è stato un uomo senza rancori, incapace di ricordare torti ricevuti, desideroso sempre che "il sole non tramontasse sull'ira", anzi che il sole ritornasse quanto prima a brillare di amicizia.

Don Cesare non è stato un uomo perfetto, ma certamente capace di voler bene e farsi amare, perché ha vissuto in modo simpatico, per sé e per gli altri, una vita interamente salesiana.

Ci dispiace che non abbiate condiviso con noi la gioia della sua presenza in comunità, ma potrete rifarvi: Don Cesare ci aspetta tutti col suo sorriso semplice e furbo, per sdrammatizzare con noi le angosce della vita e scoprire in Dio il capolinea e la ripresa della vita.

La Comunità
di "SS. Pietro e Paolo"

Arese, 24 Febbraio 1992

ogni gesto o espressione. Per usare una frase delle Costituzioni, riferita a Don Bosco, Don Cesare era "profondamente uomo, ricco delle virtù della sua gente, aperto alle realtà terrestri, ma anche profondamente uomo di Dio".

È di fronte al dolore e alla morte che si vede la statura di un uomo.



Don Cesare non si è mai lamentato, ma ha sempre accettato con animo tranquillo e in pace ciò che la Provvidenza gli mandava. Non sapremo mai quanto ha sofferto, se cioè effettivamente non sentiva dolori atroci come tutti quelli che hanno metastasi alle ossa, o se, mentre offriva tutto affidandosi alla volontà paterna di Dio, si sentiva come un povero Cristo in croce! Solo qualche volta si è lasciato sfuggire l'espressione: "sono stufo", quasi dispiaciuto, per sé e per noi, della situazione in cui si trovava.

L'essere prete è stato per lui come una seconda pelle. Solenne all'altare e scrupoloso nella preparazione della liturgia, accogliente e sempre presente in confessionale, per essere segno del perdono festoso di Dio, fedele al Breviario e al Rosario, che venivano prima di ogni impegno, curvo sulla Bibbia in ogni istante libero.

La sua predicazione è stata tradizionale, ma impregnata di stampo salesiano, più legata al quotidiano che alla mistica. Con arguzia compiaciuta sapeva sempre scova-

Dio, perché fosse desiderabile e invitante a riposare per lo stanco viaggio, davanti alla rassicurante presenza eucaristica.

La corona del Rosario era il suo contachilometri: misurava il tempo sulle feste mariane, che ricordava a tutti con puntigliosa dimestichezza e con cuore devoto.

Non fu un prete part-time, ma sempre e dovunque, orgoglioso di essere figlio del signor Don Bosco, di cui sapeva rievocare con arguzia un detto o un fatto, sempre a pennello per ogni situazione.

Innamorato della Parola di Dio, la divorava ogni giorno con rinnovata avidità, più curvo sul "vecchio" che sul nuovo Testamento, perché più rigonfio di umane passioni e di perdono divino, ricco di sapienza che viene dall'alto e di umanità perennemente in ricerca, denso di grandi slanci e di continue infedeltà, sempre rappacificate in un Dio che "non continua a contestare"!

Un sorriso "da oscar", una bontà scintillante che pure si univa, "per impossibile coniunzione coniunta", ad una caparbieta accodiscentente ma autorevole, quando si trattava di qualificare il bene e il male, il saggio o l'imprudente, l'antico o il moderno. Un uomo incapace di dire di no di fronte ad un dovere come ad una piccola gentilezza, tanto rigido nelle discussioni quanto paterno ed accogliente in confessionale. Sapeva ovattare di silenzio le sue sofferenze e depistare gli interessamenti sulla sua salute cambiando abilmente discorso, nella convinzione che non è opportuno far pesare più di tanto i propri mali e che il buon Dio, come permette le difficoltà, così ci provvede della necessaria energia per affrontarle.

Non faceva questo per scontrosità, ma convinto che una comunità, come una famiglia, funziona bene se ci si comprende, senza far eccessivamente pesare i propri problemi. Ognuno ha le sue grane e il modo per risolverle non è quello di trasformare il viver comune in un muro del pianto, ma nel manifestare la gioia di sentirsi accolti con amicizia e condivisione per quello che si è.

Don Cesare dunque era dotato di una umanità "nostrana", semplice e simpatica, invidiabile anche per i suoi limiti, per quel senso di naturalezza che sprizzava da

Don Cesare Redaelli

Nato a Capriano Brianza (MI) il 13/10/1922

Noviziato e prima professione: Montodine 14/08/1944

Professione perpetua: Montodine 2/07/1949

Ordinazione sacerdotale: Monteortone 29/06/1952

Curriculum salesiano:

* Treviglio Tirocinio 1945-48

* Comacchio Assistente Oratorio 1952-53

* MI - S. Ambrogio Assistente Oratorio 1953-54

* Comacchio Assistente Oratorio 1954-55

* Piacenza Viceparroco 1955-57

* Arese Centro Assistente 1957-60

* Brescia Oratorio 1960-64

* MI - S. Ambrogio Assistente 1964-66

* Sondrio Consigliere e Catechista 1966-71

* MI - S. D. Savio Oratorio Viceparroco 1971-86

* Arese Parrocchia Parroco 1986-91

+ Muore ad Arese il 24/11/1991.